

## Candidatura al Consiglio Direttivo di ATIt

22 febbraio 2021, appollaiato su un cocuzzolo ad osservare animali e a godersi i primi tiepidi raggi di sole. Almeno nei desideri.

Ho il foglio bianco davanti a me e, per uno che ha sempre avuto molta più attrazione per i numeri e la biologia, piuttosto che per le scienze umanistiche, non è mai un momento facile. Suona il telefono, un altro messaggio. È proprio lunedì mattina, non sono ancora entrato in modalità pienamente lavorativa e non ho ancora zittito la suoneria. Ormai mi ha distratto e guardo chi mi ha scritto, convinto che sia l'ennesimo inoltro di un meme ormai virale.

Invece no.

È un amico carissimo, socio ATIt e attivo nei decenni come pochi, che prosegue una seria, e in quanto tale rarissima, conversazione che avviene tramite messaggi in un gruppo di colleghi. Ecco il messaggio che, anche se decontestualizzato, è un esempio di quella magia che a volte poche parole, messe nel giusto ordine, riesco a esprimere (ci risiamo, le scienze umanistiche, la bellezza della lingua... uno dei pochi pregi dell'invecchiare è quello di rendersi conto di quanto sia importante realizzare i propri errori, le proprie mancanze e provare a metterci una pezza): *“Stiamo perdendo la consapevolezza sociale perché siamo cresciuti in un contesto troppo garantito e quindi scontato”*.

Come d'incanto mi sembra ovvio cosa devo provare a esprimere. Mi candido a consigliere del CD ATIt per il semplice fatto che in ATIt ci sto bene. Ho conosciuto ATIt, quasi per caso, pochissimo tempo fa a Varese (1998, sigh...) e mi ci sono trovato subito a mio agio. Affinità di classe (tassonomica ovviamente), attenzione ai giovani, ricerca continua di un miglioramento della qualità, nessun altro fine personalistico se non la condivisione di conoscenza scientifica. ATIt era ed è una società scientifica il cui fine ultimo, la ragione stessa della sua esistenza, più semplicemente la sua *consapevolezza sociale*, sono chiari e perseguiti nel lavoro quotidiano che i soci le dedicano.

Negli ultimi anni ho dedicato, come revisore dei conti, una piccola parte del mio tempo ad ATIt. Ho poi avuto la fortuna di ricevere la richiesta di far parte del gruppo dei soci fondatori del GLAMM per poi diventarne il Coordinatore del CD. È stata un'esperienza bella, gratificante, piena, che mi ha permesso di aumentare considerevolmente le mie competenze e di conoscere colleghi che mi hanno arricchito in tanti modi. Alcuni prima erano solo facce note, poi sono diventati colleghi con cui interagire più intensamente e, in certi casi, amici che non puoi far a meno di sentire con una certa frequenza e con cui ti trovi a inventare una scusa per immaginarsi attorno a un tavolo ad affettare qualcosa di buono e stare in compagnia.

Ora, che ho deciso di non impegnarmi più nel coordinamento del GLAMM perché è giusto che il gruppo specialistico sia supportato da forze più fresche e innovative, ho deciso, anche in parte stimolato e supportato, che è giusto provare a dedicare ancora una parte del mio tempo ad ATIt.

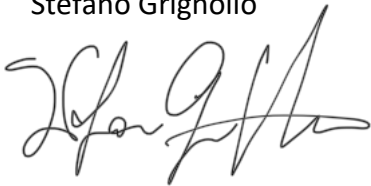
*“...siamo cresciuti in un contesto troppo garantito e quindi scontato”*. Ecco l'errore da non fare. Dare per scontato che ATIt ci sia e funzioni per il semplice fatto che esiste. L'associazione va curata, bisogna dedicare ad essa del tempo e delle energie, bisogna trovare un modo per garantirle di essere all'avanguardia e pronta a svolgere il suo lavoro di supporto alla teriologia. La mia “campagna elettorale” (ho messo i termini tra virgolette, ma comunque non riesco a non sentirmi in imbarazzo) credo si possa riassumere in due semplici punti: internazionalizzazione e CCC (competenza, condivisione coinvolgimento).

**Internazionalizzazione:** non ci possono essere limiti geografici in una società scientifica. Tutto qui. Per far bene le cose a casa nostra, non possiamo non aprirci e prendere spunto. Interagire. In quest'ottica, credo la nostra rivista scientifica debba e possa avere un ruolo chiave.

**CCC (competenza, condivisione e coinvolgimento):** siamo una società scientifica e le competenze non posso che essere la base di ogni nostra iniziativa. L'*evidence based* deve essere la regola aurea. Se partiamo da conoscenze robuste e supportate da dati, allora non dobbiamo avere nessun timore a condividere le conoscenze stesse e a coinvolgere, dai giovani (vera linfa vitale dell'associazione) ad altri *stake holders*.

Direi che per uno che ha guardato con ansia un foglio bianco per un bel po' di tempo, mi sono già dilungato fin troppo. Mi candido a consigliere e spero ovviamente di essere eletto. Nel caso farò del mio meglio. Se così non sarà, che il prossimo presidente e il nuovo CD sappiano che sarò comunque a disposizione cercando, con le mie capacità e limiti, di aiutare la nostra associazione. Tutto qui.

Stefano Grignolio

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Stefano Grignolio', with a stylized, cursive script.

PS: rileggo, come sempre correggo e ne sono meno soddisfatto di prima. La forma non funziona, ma almeno esprimo quel che provo. Mi sono scappati un po' di puntini di sospensione, proprio non ce l'ho fatta a farne a meno. Gianni Mura avrebbe accartocciato, non solo per questo motivo ovviamente, il mio scritto. È già quasi un anno, 11 mesi ieri se ricordo bene, che non c'è più e che non posso farmi trasportare dai suoi scritti, anche per cercare di migliorare un *ciccinin* la mia lingua scritta. Che la terra continui ad essergli lieve.